Sabato 23 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 123.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

FESTE E LUTTO DI PRINCIPI E DI POPOLI.

In questi giorni l'attenzione del mondo è vôlta a straordinarii fatti che trovano posto nella cronaca politica.

A Mosca l'incoronazione dello Czar Nicolò II; a Vienna i funerali d'un Arciduca benéamato. E come alle feste sontuose di Mosca, al lutto di Vienna compartecipano Popoli varii di origine e di favella.

La descrizione delle feste di Mosca ha qualche cosa di sorprendente da esaltare la fantasia; ma non è scompagnata l'ammirazione da riflessioni tristi. Difatti le pompe della Reggia, e gli omaggi all'Autocrata offerti da rappresentanti di tutto il vasto Impero che abbraccia Europa ed Asia, e le benedizioni degli Infulati, ed il tuonar dei cannoni, e lo sfilare de' soldati in magnifiche divise, non fanno dimenticare come, sotto questo spettacolo meraviglioso di umana grandezza, covano profondi mali della società russa ed acuti dolori.

A Vienna poi, il lutto pel defunto Arciduca ricorda altro lutto recente di Casa d'Absburgo, ed uno più remoto, ma indimenticabile e pietoso per tutti gli animi gentili. Poichè anzi, simili sventure eziandio nella Storia appariscono come straordinarie, ed appena appena di eguali si riscontrano nel ciclo fatale della Leggenda ellenica.

Or, sotto queste impressioni, è vivissima l'aspettazione di ciò che seguirà in Russia per volere dello Czar incoronato. E se a Vienna al lutto della Corte compartecipa il Popolo per tradizione affezionato alla Casa reale e imperiale, e per simpatia verso il defunto arciduca; dalle feste di Mosca i Popoli di tutte le Russie aspettano un indizio che esprima come il principio del nuovo regno abbia a sollevare gli animi e la speranza di miglior avvenire.

Or considerando noi quello ch'era la Russia nello scorso secolo, ed i progressi civili a cui si avviò nel secolo presente, riconosciamo che si andò molto avanti, sebbene grandi passi ancor rimangano a fare prima di accostarsi alla civiltà occidentale.

Forse oggi stesso, o domani, il telegrafo ci rivelerà gl'intendimenti dello Czar Nicolò II, di cui anche biografi non cortigiani hanno tessuto fervidi elogi, come di Principe propenso ad accogliere miti consigli, ed incline alla clemenza che gli raffermi affetto, piuttostochè all'autoritarismo che, incutendo terrore, pur a lui rattristerebbe la vita.

Che se dalla Russia di tratto in tratto ci vengono notizie di audacie e ferocie settarie, un atto nobile e generoso dello Czar, occasionato dalle feste di Mosca, potrebbe, se non spegnere, attutire le segrete ire de' congiurati per la libertà. E quantunque nemmeno all'onnipotenza dello Czar sarebbe dato di mutare in un attimo le costumanze e gli ordini politici dell'Impero, per le tante varietà etnografiche, economiche, morali e religiose dei sudditi suoi, da Nicolò II è da attendersi, come dicemmo, un indizio che attesti disposizioni di generosità e di benevolenza.

E se allo Czar si attribuisce il desiderio di conservare la pace in Europa, v'ha chi immagina lui desioso d'imitare que' suoi antenati che più diressero le loro cure a mitigare le secolari asprezze della società russa, la quale, sebben con lentezza, si è già svincolata da parecchi pregiudizj tradizionali.

Dalle feste di Mosca qualche cosa verrà, e noi l'aspettiamo fidenti che sia un nuovo trionfo dei principj umanitarii.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 22
Presidenza del vice pres. CHINAGLIA

Discutesi il disegno di legge sugli infortunii del lavoro.

Chimirri relatore, esprime la speranza che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta rispondenti alle tradizioni giuridiche nostre, ai bisogni dell'industria ed all'equità. *(Vive approvazioni!*

Guicciardini, (ministro di agricoltura e commercio) spiega perchè il Governo abbia accolto l'emendamento dell'on. Nocito, col quale si vorrebbe che la *colpa grave* di un infortunio fosse accertata dall'istruttoria penale che deve seguire ogni infortunio.

Dopo qualche discussione, il Presidente pone a partito il seguente emendamento aggiuntivo respinto dalla commissione, ma accettato dal Governo: «Quando l'infortunio avvenga per colpa grave del capo esercente dell'impresa, d'industria o di coloro che egli prepone alla direzione e sorveglianza del lavoro, le indennità indicate nella presente legge sono raddoppiate. L'indennità supplementare è a carico delle persone civilmente responsabili. Il giudice nella sentenza penale pronunzierà condanna alla indennità supplementare nel caso di colpa grave.

E' approvato.

Seduta pomeridiana
Presidenza del Presidente VILLA

Svolgonsi parecchie interrogazioni; tra altre, una del deputato Rizzetti, che desidera sapere se intende provvedere al censimento generale della popolazione del Regno, a termini della legge 20 giugno 1871 n. 297.

Rudinì assicura che il governo si occuperà della questione e presenterà apposito disegno di legge.

Rizzetti ringrazia, e suggerisce poi alcuni provvedimenti perchè il censimento possa farsi speditamente con la minore spesa possibile.

Valli Eugenio si associa a Rizzetti e osserva che il censimento fu promosso dall'on. Chimirri fin dal 1891, quan'era presidente del Consiglio lo stesso on. Di Rudinì. Osserva che moltissime leggi esigono in alcune loro disposizioni, come dato fondamentale, il censimento della popolazione.

Spera che il Governo si occuperà seriamente della questione.

Marinelli si associa alle osservazioni degli on. Rizzetti, Valli Eugenio.

Aggiunge che facendo il censimento entrerebbero nelle casse dello Stato proventi in misura assai maggiori delle spese che importerebbe il censimento stesso.

Papa svolge la sua proposta di legge intesa ad impedire l'adulterazione dei Vini. Lo smercio dei vini adulterati, falsificati o preparati senza uva, assume proporzioni ognora più gravi, specialmente nelle grandi città. La salute pubblica, il commercio e la produzione dei vini genuini ne risentono incalcolabile pregiudizio, tanto più in vista delle difficili condizioni della nostra agricoltura.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio, consente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge. La Camera la prende in considerazione.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Importanti sono le dichiarazioni del Ministro Ricotti. Egli comincia col dichiarare che le modificazioni che intende introdurre nell'ordinamento del nostro esercito, sono quelle che furono già proposte all'altro ramo del Parlamento. Tutti omai riconoscono che la forza delle nostre unità tattiche sia troppo debole. Il rimedio a questo stato di cose è la diminuzione delle unità tattiche, ossia delle compagnie; oppure l'aumento del bilancio.

Ora l'aumento del bilancio della guerra di 20 o 25 milioni, quanti ne occorrerebbero, è impossibile; quindi non resta che diminuire il numero delle compagnie; il che si può fare senza diminuire il numero dei corpi d'esercito, riducendo i battagl oni da quattro a tre compagnie.

Accennato che proporrà il ristabilimento dei cinque antichi collegi militari, viene alla questione dello stato maggiore (*segni d'attenzione*). Allo stato maggiore sono stati da alcuni imputati i recenti disastri d'Africa; e certe recenti pubblicazioni, non opportune in questo momento, hanno messo in luce i dissidi avvenuti in questo corpo. Ora questi dissidi non avvengono se non quando il comando è debole; e col generale Baldissera non si ripeteranno.

Quanto al capo di stato maggiore, la verità è che si è dimesso, che le sue dimissioni furono accettate, che trattandosi di un ufficiale di grado elevato ed anziano non gli furono chiesti i motivi delle dimissioni (*commenti*).

Riguardo alla responsabilità del capo di stato maggiore è da osservare che egli non comanda come qualcuno crede l'esercito; questo è comandato dal Re, e il ministro della guerra ne ha la responsabilità. In contatto poi del nemico, il comando e la responsabilità spettano al generale che ha il comando e non è a credere che il ministro della guerra o il capo di stato maggiore possano dargli consigli. Oggi nessun consiglio di natura militare si dà al generale Baldissera, il quale giudica sui luoghi ciò che sia opportuno di fare.

Il dovere del capo di stato maggiore è di studiare il piano di una futura guerra possibile e ciò non soltanto nel l'ipotesi di una guerra europea, ma anche nell'ipotesi di una guerra africana, e questo studio il capo di stato maggiore lo fa o per ordine del ministro o per iniziativa propria. Ora lo studio preventivo di una guerra grossa coll'Abissinia, che si poteva provedere; non era stato ancor fatto.

Dà alcune spiegazioni d'indole finanziaria riguardo alle spese d'Africa e dimostra come il fondo votato possa bastare a tutti i bisogni fino al prossimo gennaio; crede anzi che qualche cosa avanzerà da potersi impiegare utilmente.

Assicura finalmente che terrà nei debiti riguardi il corpo sanitario militare, già così benemerito e che ora tante perde te ha subito in Africa da pareggiare quelle dei corpi combattenti.

Chiusa la dissione generale, si riprende a trattare del primo capitano e lo si approva.

Lunedì si svolgerà la mozione Imbriani sulla necessità che la Camera voti l'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

Di Rudinì, rispondendo ad una interrogazione di Costa sullo sciopero delle trecciaiuole, afferma ricisamente che — esauriti i mezzi della conciliazione, — al Governo altro non resta se non di curare che l'ordine pubblico non venga più turbato.

I funerali dell'Arciduca.

Vienna, 22. Oggi alle 4, i funerali dell'Arciduca Carlo Luigi sono riusciti imponentissimi.

Tutte le case lungo le vie percorse dal corteo funebre erano pavesate a lutto, la maggior parte dei negozii erano chiusi. Dietro le truppe schierate accalcavasi una folla immensa, commossa, silenziosa, a capo scoperto. Nella chiesa dei cappuccini attendevano il corteo l'Imperatore, tutta la famiglia imperiale eccettuati la vedova del defunto e l'Arciduca Francesco Ferdinando che i medici avevano sconsigliato di partecipare al funerale.

Assistevano alle esequie i principi esteri, il corpo diplomatico, i ministri, gli alti funzionarii dello Stato, i generali e moltissime rappresentanze. Dopo la cerimonia religiosa l'Imperatore e gli Arciduchi seguirono il feretro fino alla cripta ove venne tumulata la salma.

Le donne dello Scià di Persia.

Secondo la legge mussulmana, lo Scià di Persia non può sposare più di quattro donne in forma legittima, ma può avere un numero illimitato di spose morganatiche e di schiave.

L'«anderun o harem» dell'assassinato Nasser Eddin si componeva di oltre a cento donne, le quali venivano rigorosamente sorvegliate da eunuchi neri e da sentinelle, che, all'esterno, montavano la guardia di giorno e di notte. E poichè «l'anderun» del figlio successore non sarà diverso da quello del padre, gettiamo uno sguardo in codesto santuario dei piaceri reali, e vediamo ciò che vi passa.

Giovani donne, dalle forme molto sviluppate, dalle grandi curve, stanno riunite in gruppi simpatici: sono vestite di abiti corti, come quelli delle nostre ballerine, di seta, di velluto, di broccato. Codesta moda singolare è stata introdotta in Persia dalla madre di Nasser-Eddin, alla quale, un giorno, era stato mostrato un disegno rappresentante un ballo.

E più il gonnellino è corto, più l'abito passa per essere elegante e ricercato. Le gambe e i piedi, per lo più, son nudi; nè portano maglia, salvo una camicia di garza trasparente, che si agita sul petto leggermente scoperto. Corte pianelle a tacco largo completano questo sommario costume. Ma il collo, le braccie e le mani sono ornati a profusione di gioielli, di perle, di pietre scintillanti.

Di quelle giovani, alcune distese sovra molti cuscini ricamati, fumano il «kalian,» una specie di pipa ad acqua; altre mangiano sorbetti, sgranocchiano dei grani abbrustoliti, bevono il caffè o il thè o pure centellinano una saporita bevanda, composta del succo di diverse frutta e che si chiama il «scherbet.» Altre ancora si dedicano a lavori di ricamo, danzano al suono del tamburo basco, ridono, sghignazzano e si raccontano storielle, intravedute dietro... le persiane; storielle per lo più licenziose.

Tutte hanno le ciglia e le sopracciglia annerite col «sùrmeh» e le unghie della mani e dei piedi tinte all'«hennaz»; una tintura graziosissima! L'arco accentuato del sopracciglio dà alla loro fisonomia una durezza che è poco in armonia col loro carattere amabile, giocoso, annoiato. Di tanto in tanto si apre una porta e lascia passare un eunuco carico di un gran vassoio d'argento contenente pasticci, confetti, dolci e «scherini», confetture persiane, di cui la gente del paese è avida.

Il bagno tiene una parte importante nella giornata di codeste donne. Esse vi restano per delle ore intiere, e si bagnano in comune dentro a certi bacini di marmo di Yezd. Lunghe le operazioni della toeletta, dopo l'uscita dal bagno. Infine, mollemente rovesciate sopra materassi di seta, distese sul suolo, esse gustano l'ebbrezza di lunghe beatitudini.

Lo Scià solo ha diritto di accesso nell'«anderun». Disgraziato l'incauto o l'audace che tentasse di penetrarvi!...

L'«anderun» del palazzo reale di Teheran e quello della maggior parte

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 49

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE III.a

Se si fosse trattato di sè, ella non avrebbe punto osato svisare la verità. Ella avrebbe detto semplicemente: «Io sono una bastarda del marchese Raimondo de Piesevent!»; ma in quanto concerneva le sorelle, poteva mentire, impunemente. Le sue menzogne non erano che peccati veniali commessi per una causa buona.

Ora poi ella si era rassicurata. Il giovane non interrogherebbe Edmea, poichè aveva appreso quanto egli desiderava.

Quando Fanny rientrò nella casetta della guida, trovò sua sorella vestita e pettinata con arte, ciò che la fece sorridere.

— Sei ben leggiadra, questa mattina, mia cara. Forse che tu vorresti piacere a qualcuno?

— Io? Quale idea!

— Ho incontrato il signor Santerre e noi abbiamo parlato a lungo.

Edmea non poteva celare il suo turbamento.

— Lo vedremo noi in breve? chiese essa.

— Senza dubbio. Dimmi carina: quel giovene non assomiglia egli al tuo ideale?

— Oh, Fanny, tu sai tutto indovinare.

— Carina, carina! Io non oso dirti che tu speri, ma segui i miei consigli, e non impegnare il tuo cuore troppo presto!

Quindici giorni più tardi, un'elegante vettura tirata da quattro piccoli muli, condotti da un vero basco vestito dell'originale suo costume, si fermava davanti il Ristoratore, ove le signorine Fréval ed il signor Santerre avevano fatto di colazione.

— Partiamo, disse Giovanni, l'escursione sarà lunga. Andremo al lago di Gaube. Ho noleggiato due muletti perchè ci sarà a metà cammino, poichè la salita è faticosa ed i vostri piedini ne soffrirebbero troppo.

Egli voleva attaccar discorso con il cocchiere che nel suo dialetto, si spiegava male.

— Noi sappiamo lo spagnuolo, disse Edmea, io vi servirò d'interprete.

Ella lo fece ridendo, fiera della sua superiorità su Giovanni.

— Credeva che voi parlaste l'inglese solamente, disse egli.

— No, la mamma essendo creola...

— Tu confondi sempre Edmea! interruppe vivacemente Fanny. Nostra madre è americana di Nuova York, ciò che non è la stessa cosa, ma la nostra governante era creola.

La giovanetta guardò la sorella e si tacque.

Perchè una tale menzogna? Se l'impeccabile Fanny la commetteva, era a fin di bene securamente.

La gita fu allegrissima ed innocentissima; una fraterna affezione sembrava unire assieme quelle tre giovani creature.

Le due sorelle smontarono dalla vettura e Giovanni le issellò sui muletti che conduceva egli stesso per la briglia.

— Quanto a me, egli disse, sono un cacciatore provetto, abituato alla vita della montagna. Non temete di nulla, solo tenetevi bene.

Dopo aver percorso un duecento cinquanta metri circa, in mezzo ad un vero caos di roccie, dalle forme le più bizzarre, oltrepassando tappeti fioriti di muschio, ammassi di pietre tagliate come antichi tumuli ombreggianti una quantità di abeti, gli escursionisti dovettero prendere un momento di riposo.

— Saremo obbligati, disse Santerre, di abbandonare le cavalcature, nè potremo fare altrimenti: da qui al lago, i sentieri sono appena tracciati Io vi offro due braccia solide, sulle quali voi vi appoggierete.

Il cammino diventava di più in più difficile; talvolta dei veri ostacoli si frapponevano a tirar innanzi. Bene spesso Giovanni doveva sollevare su con le braccia Edmea. Essi camminavano su delle pietre stese al suolo, come altrettante tombe giacenti sotto gli alberi.

— Lo si direbbe questo un grande cimitero devastato! disse Edmea.

— E chi sa che tutta una schiatta umana non vi sia seppellita? Guardate quell'immenso cavo aperto seminato di cespugli. E' la bocca di un cratere, od il letto profondo di un lago presentemente disseccatosi. Le convulsioni del globo, non hanno esse forse inghiottito delle città intere popolate di abitanti incivili? Ma che ne sappiamo noi?

Ella taceva, guardandolo, trovandolo bello con quei suoi occhi cupi, la tinta brunita del volto, i capelli neri, la fisonomia un po' grave.

Essi giunsero all'orlo del lago di Gaube, la cui acqua trasparente si agitava al soffio della brezza assai fredda.

Avvolte nei loro sciallı da viaggio, sedettero dinanzi una baracca ove si vendeva del rhum e dell'acquavite, e si fecero servire di un bicchierino.

Dinanzi ad essi, sull'altra riva, i ghiacciai luccicavano come altrettanti specchi e le nevi perpetue si tingevano di color di rosa sotto ai raggi del sole tramontante.

— E' bello! mormorò Edmea.

Con voce che tradiva in lui l'emozione, egli continuò:

— Al di là di queste devastazioni tristi come altrettante rovine, vi è l'eterno splendore che non si distrugge, che non si corrompe. Così è la vita: più noi ci eleviamo al dissopra delle miserie e delle vergogne morali, e più ci accostiamo all'ideale che è la serenità dell'anima, come la beltà è la poesia della natura. Beltà siffatta si estende alla perfezione delle forme, dell'essere, alla magnificenza immutabile di ciò a cui l'uomo non può pervenire. L'ideale comprende in sè il genio, il bene, l'amore!

Edmea tremava, e due lagrime imperlavano le sue ciglia.

Egli le prese la mano e la trasse seco sull'orlo del lago limpidissimo.

Essi si dimenticavano di Fanny che si alzò per seguirli.

— L'amore! diss'egli a voce bassa. Vi avete voi mai pensato, mia cara Edmea? Questa magica parola non vi ha dessa mai fatto battere il cuore? Perchè serbare il silenzio? Il luogo non potrebbe esser meglio scelto per ricordarsi e per confessare apertamente che si ama! Ebbene, ve ne ricordate?

— No, rispose dessa, basso basso.

— Voi non avete amato mai?

— Mai!

— Allora?...

Edmea inclinò la vaga testa sulla spalla di Giovanni e le loro mani si unirono. Rimasero muti così, l'anima in estasi, in mezzo alla vergine natura, sotto ai raggi del sole che illuminava la loro fronte di un'aureola d'oro.

Fanny, raggiuntili, li chiamò d'improvviso alla realtà.

(Continua.)

delle altre reali residenze, è diviso in tanti appartamenti.

Le donne, o meglio le femmine dello Scià escono raramente, e solo per accompagnare il sovrano nella sua residenza. Accade tuttavia che lo Scià essendo, mettiamo, di buon umore, accordi loro il permesso di fare una passeggiatina nella capitale.

Esse allora escono in vetture, o se si tratta di un viaggio un po' lungo, in lettighe chiuse, foderate di stoffe magnifiche e portate da muletti e scortate da «ferrach» (guardie a cavallo) incaricate di far sgombrare la folla sul passaggio del reale corteo.

Nell'«anderun» lo Scià viene servito dalle femmine.

L'«ombra di Dio» — così è chiamato il monarca persiano — ha pertanto le sue «kallandiys», femminili, le sue ciambellane, la sua maestra di cerimonie, la sua portatrice del thè, del caffè, del «scherbet» delle pantofole, ed ha persino una donna, che gli fa la parte di buffone, incaricata di tenerlo allegro con delle storielle allegre.

Nasser-Eddin — l'ho detto — aveva un centinaio di donne; ma non crediate che fosse molto geloso... I suoi predecessori ne avevano di più...

In mezzo ad esse, lo Scià fa sempre la scelta di una favorita, la quale tanto può essere una sposa legittima, quanto una morganatica od anche una schiava. E nessuna deve aversene a male!

La favorita ha un assegno annuo di 35,000 lire, senza contare i ricchi presenti del suo real padrone, e dei numerosi sollecitatori che ricorrono alla sua alta influenza.

Le «sighè» non hanno che 6000 lire all'anno, oltre i regali.

Lo Scià, quando ha dei motivivi di diffidenza, fa sovente preparare i suoi pasti dalle stesse mani della sua favorita.

Ciascuna dama ha il suo appartamento separato ed il personale di domestici e di schiavi. Tutte le mattine devono salutare il loro augusto padrone nel suo appartamento.

Il timore di essere avvelenate, le rende esse pure, talvolta, molto diffidenti; e non è raro di vederle confezionare le vivande da loro stesse.

La fiducia, lo sappiamo, non regna nel palazzo dello Scià...

Quando una donna è caduta in disgrazia, lo Scià la dà in moglie a un uomo del popolo, e così la disgrazia tocca al pover'uomo!

Per contro, è un grande onore per un alto funzionario lo sposare una donna dell'«anderun» reale. Quando una sposa legittima, ed una semplice «sighè» ha avuto un bimbo, essa resta nell'«anderun» fino a che il fanciullo non abbia raggiunto una certa età: — dopo di che, essa deve abbandonare il palazzo e vivere, in santa pace, con suo figlio.

Al suggestivo costume della casa le donne, uscendo, sostituiscono una veste d'uscita, che è la stessa per tutte le persiane: consiste in un ampio pantalone di calicot o di seta di color grigio verde, rosso o scarlatto: una larga pezza di stoffa color celeste cupo, chiamata *tehadra*, avviluppa tutta la loro persona dalla testa ai piedi. Così vestita la donna persiana ha un aspetto ben poco grazioso.

Osare di guardare una donna dello Scià è un delitto grave, che un persiano può scontare con la strangolazione o almeno almeno con una buona bastonata sulla pianta dei piedi. Ve lo figurate che piacere? Pertanto i *ferrach*, al momento in cui passa il corteo, vanno gridando:

— *Berit, ooro, kourscked*! — Che vuol dire: — «Andatevene, chiudete gli occhi».

Allora, nella via, si produce uno spettacolo curioso: tutti fuggono: e se la via non ha uscita, allora gli uomini voltano le spalle alle belle dame che passano...

Dall' Africa.

Salsa giunto al nostro campo — Il corpo di operazione — Distruzione di grassatori — Scappato alla prigionia.

Massaua 21, (Ufficiale):

Il Maggiore Salsa è giunto al campo italiano.

Il corpo di operazione si ripiega a piccole giornate e il primo scaglione è giunto oggi a Senafè.

Una piccola banda di grassatori abissini, dopo varii scontri, fu ieri distrutta nei dintorni di Cheren.

E' giunto all'Aussa il soldato Marco Polese, del 7.o battaglione, sfuggito alla prigionia di Menelik. Proseguirà per Assab.

Fra Baldissera, Menelik e Mangascià — La missione del colonnello Slade.

Telegrafano da Roma 22 maggio:

Il giornale il *Tempo* stasera dice: Si conferma che ras Aiula sia partito per lo Scià e che ras Mangascià abbia imposto a ras Sebath ed a Agos Tafari di sciogliere le loro truppe.

Il *Tempo* assicura esistere convenzione fra il Negus Menelik, il generale Baldissera, ras Mangascià e lo Scium Tesfai, convenzione per cui il generale Baldissera riconoscerebbe ras Mangascià come capo del Tigrè e lo Scium Tesfai a capo dell'Agamè.

L'*Osservatore Romano* dice che il Governo ha ricevuto buone notizie della missione di cui è incaricato il colonnello inglese Slade presso Menelik, in favore dei nostri prigionieri. Si dice che anche la Russia avrebbe consigliato Menelik a restituirli.

Per fortificare i confini.

Nei circoli militari si assicura che appena le truppe del corpo di operazione, in via di ripiegamento dal campo di Cherseber, saranno rientrate nei confini della colonia, verranno iniziate le opere di difesa per impedire ogni eventuale invasione da parte degli abissini.

A proposito del prete Wersowitz.

La *Tribuna* afferma che il padre Rey, capo della carovana in viaggio per soccorrere i nostri prigionieri allo Scioa, sedicente conte Wersowitz, è czeco e non polacco come fu detto. Aggiunge che questi è un ex commissario di polizia austriaco, cacciato via dal posto che occupava per essersi reso colpevole di gravi irregolarità. In seguito a questo fatto andò a Gerusalemme a farsi prete. Prima di partire per l'Abissinia, aveva chiesto un passaporto all'ambasciata d'Austria, ricorrendo prima a quella accreditata al Quirinale e poscia a quella del Vaticano; ma entrambe rifiutarono di farglielo.

Intorno alla fine di Galliano

Un alto personaggio, l'altro jeri, a Milano, affermava d'aver letto alcune lettere che Galliano inviò ad un suo intimo amico. In quel diario il coraggioso ufficiale espone tutte le fasi dell'assedio, ora per ora, e apprende le disposizioni da lui date — ignaro naturalmente della futura resa — per far saltare in aria il forte, quando il resistere non sarebbe stato più possibile.

Aggiungeva poi il personaggio di avere anche letto — presso la stessa persona — la lettera con la quale due ascari affermano che Galliano, fatto prigioniero e orribilmente mutilato, venne decapitato, e la sua testa, infissa in un lungo palo, rimase spettacolo a quei selvaggi giubilanti.

Con tutto ciò è ancor viva la speranza che la notizia possa venire smentita.

Cronaca Provinciale.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Rettifica e protesta. — *22 maggio.* — Nel numero 20 del 16 maggio corr. d'un giornaletto di Treviso intitolato *La vita del popolo* numero che per un semplice caso ci capitò oggi fra mani, leggesi in prima pagina una corrispondenza o telegramma che sia, proveniente da Napoli, dal titolo: *Le rivelazioni terribili dei coloni veneti fuggiti dal l'Eritrea.* In questa corrispondenza sono inserite *parole testuali* degli emigranti che suonano così: «Parlai con alcuni «di essi. Mi dissero che dieci delle fa«miglie rimpatriate sono della Provincia «di Udine, due di Massa - Carrara ecc. «— Lusingati, traditi, assassinati (*Nien«temeno! Nostra nota*) dai signori F. e «R da deputati al Parlamento e dai «*Segretari dei loro Comuni*, essi ven«dettero quanto possedevano, sicuri di «recarsi in Africa a trovare terre fer«tili ecc.»

Siccome fra le famiglie rimpatriate cui si accenna ve ne sono anche dei nostri Comuni, così noi sottoscritti, segretari municipali di S. Giorgio di Nogaro e di Carlino, dichiariamo e protestiamo che non solo non abbiamo avuto incarichi nè ingerenze qualsiensi dirette o indirette sulla partenza dei coloni per l'Africa, ma che ne abbiamo invece avuta privata cognizione dalla voce pubblica quando ormai le famiglie veleggiavano sul Mediterraneo attratte — infelici ed incoscienti — dal *miraggio* africano.

Noi dunque nella faccenda non siamo entrati, nè vogliamo entrarci nè punto, nè poco, e solamente ci duole di non poter comunicare o far conoscere tali nostre dichiarazioni e tali sentimenti, al signor corrispondente napoletano della *Vita del popolo*, dalla quale però speriamo di venire in qualche modo informati della fonte esatta e precisa donde attinse la notizia e ciò anche con un cenno nel prossimo numero del periodico che noi c'incarichiamo di procurarci.

Domenico Facini
Segr. Com. di S. Giorgio di Nogaro.

Antonio Cicuto
Segr. Com. di Carlino.

Da Cividale.

Ciclisteria. — Rettifica. — Varietà. — *22 maggio.* — L'altro ieri cinque velocipedisti di qui C. Z R P. C. sui 18 anni percorrevano via Carlo Alberto a corsa sfrenata.

Nel passare, il quarto eroe, investì una bambina di 4 anni che fortunatamente se la cavò con un po' di paura.

Il velocipedista Z. cadendo si guastò una mano senza conseguenze.

Per caso passava il R. Pretore, il quale fece chiamare la benemerita, nel di cui ufficio si raccolsero le generalità, sequestrando il velocipede.

Ci sarà il processo, ed è bene che una lezione venga data a questi eroi, i quali abusano un poco troppo della pubblica pazienza.

— Non i lavori della roggia, ma dei tumuli di famiglia vennero respinti dalla Giunta amministrativa.

— L'ultimo o per meglio dire il primo concerto di quest'anno della civica banda datosi l'altro dì, fu eseguito con molto brio, facendo buona prova anche la nuova batteria composta di elementi giovani.

Si desidera venga applicata la piattaforma per l'effetto migliore della musica.

— Nella chiesa di S. Maria di Corte, la sera per il mese di maggio cantano alcune ragazzine sui 12-14 anni accompagnate coll'organo dal sig. Serafini.

Cantano benino ed hanno buone voci.

Soltanto è a deplorarsi il baccano che certuni fanno sulla porta.

— Certi lavori fanno a pugno col buon senso.

Cosa fa la Commissione per l'ornato? Vada in via Cornelio Galla, in borgo Cavour ed anche nella via d'accesso e si convincerà che vi si reca offesa grave al buon gusto non solo, ma anche alle più elementari regole dell'ornato.

— I calzolai mi pregano di richiamare certi negozianti in chincaglia, ad un poca di umanità; giacchè essi non solo vendono scarpe, stivaletti novità a prezzi derisorii, ma fanno anche le riparazioni e la rattoppatura, contrastando il pane a qualche povero crespino pieno di figlioli e di miseria.

Eccoli serviti.

Jeri alle ore 13 dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere la signora

Toffoletti Flor Teresa

nell'età d'anni 55

I figli ed il genero ne danno il mesto annuncio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 16.

Nimis 23 maggio 1896.

Campagna bacologica.

DA SUTTRIO.

22 maggio. — *Lino* — Nella nostra Carnia, quest'anno, la campagna bacologica procede colla massima lentezza, e ciò in causa della temperatura sempre rigida. Mentre alle basse a quest'ora i bachi fanno od hanno già fatto la terza muta; qui sono appena nati e, senza tema d'esagerare, in diverse famiglie hanno ancora da fare capolino dai loro gusci. Ciò parrà incredibile, ma questa non è che la semplice verità.

Che volete? oggi che vi scrivo, sulle alte vette delle nostre montagne nevica che è una meraviglia e il fuoco — benchè agli ultimi del mese dei fiori — non è ancora del tutto sgradito. I gelsi, abbattuti dalla recente siccità e rigidezza della stagione, sono anch'essi in ritardo colla loro vegetazione, e se il tempo non si migliorerà, i signori allevatori di questi paesi ne risentiranno sommi svantaggi.

Questo però, non vogliamo credere; anzi auguriamo ad essi un esito felice e che le loro fatiche, tosto o tardi, vengano coronate da una larga messe di bozzoli.

DA CIVIDALE.

22 maggio. — L'allevamento bachi procede regolarmente, trovandosi dalla II alla III muta. Il quantitativo del seme posto all'incubazione, calcolasi press'a poco eguale a quello dello scorso anno, prevalendo le razze gialle incrociate.

Da Gorizia.

La mano del defunto. — *21 maggio.* — Questa mane correva per la città la diceria che fossero state trovate in una casa di via Seminario alcune membra di un corpo umano. La fantasia popolare fabbricò subito lunghe istorie senza ombra di fondamento.

Ecco di cosa si tratta:

Certo A. Zuban, contadino, di Moncorona, l'altra notte espurgò il pozzo nero della casa Bader in via Seminario e trasportò il fecciume in un prato di Salcano. Ieri mattina, nell'espanderlo sul prato osservò un oggetto che attrasse la sua curiosità e non tardò a riconoscere per una mano umana.

Datone tosto parte a quel Sindaco questi riferì la cosa all'autorità preposta che tosto incamminò i debiti rilievi, dai quali risultò che la mano e l'avambraccio umano era un preparato anatomico di proprietà del figlio del signor Bader, studente in medicina, assai amante della scienza, il quale a scopo di studio aveva fatto venire da Graz quel membro umano.

Ladri in fasce! — I ladruncoli non cessano d'infestare la piazza del mercato. Questa mane ne venne colto uno, Giovanni Graf, d'anni 6, il quale, guidato da persona adulta, andava rovistando le tasche delle signore che trovavansi al mercato. Colto sul fatto, fu consegnato ad una guardia municipale.

Cronaca Cittadina.

Mandato di cattura, perquisizioni... et reliqua

Sappiamo che venne spiccato mandato di cattura contro l'Ant. Burra, il quale si eclissò dopo avere falsificato le firme in parecchie cambiali a danno di almeno cinque nostri concittadini — due soli dei quali, finora, presentarono gli effetti falsificati. Sperasi che il Burra, tra non molto, possa venir tratto in arresto, non solo perchè sempre sta bene che deva pagare ognuno il quale abbia rotto; ma ed anche perchè dal processo che ne seguirà, verranno comprovate o smentite le tante dicerie che girano in piazza.

Noi ci auguriamo che il processo le smentisca. Ripugna credere che gente, la quale gode di una certa comodità finanziaria, voglia prendere pel collo chi abbisogna di ricorrere ad essa — come si narra da moltissimi. Per citare un fatto, ripeteremo quanto abbiamo udito jeri dalla bocca di persona fededegna: che cento lire, per neanche mezza giornata, ottenute, dando in garanzia valori che superavano tal somma, costarono, a chi le ricevette in prestanza, *quattordici lire d'interesse*!

—

Una ditta in oreficerie affidava più volte, per la vendita, oggetti di sua produzione e commercio ad un orologiaio, sapendo però che questi li riaffidava al Burra. Per un poco, la cosa andò a meraviglia. Senonchè, l'ultima volta, non fu così. Trattasi di circa **milletrecento lire in gioie,** che quella ditta affidò all'orologiaio in parola perchè ne curasse la vendita col mezzo del Burra. Questi vendette ogni cosa — parte qua, parte là; ma si dimenticò di versare i danari.

L'orologiaio, domenica, ricercò il Burra *per mare e per terra*: e lo trovò soltanto alle undici e mezza di notte, dopo avere minacciato anche in casa di lui che lo avrebbe denunciato, se nol poteva trovare.

E il Burra, con le solite affermazioni sue recise, gli disse:

— Domàn, a bs nûv, sarà dutt fatt!

—

Dicesi che il Burra si trovi nascosto in Udine; dicesi anzi che oggi egli si costituirebbe alla Procura del Re. Forse, sono dicerie messe fuori ad arte. Jeri si dicevano le stesse cose

Parte degli oggetti di oreficeria vennero lasciati dal Burra in pegno al Serafini, ed ora sitrovano in mano dell'autorità.

Si attende alla ricerca degli altri.

Oggi era stata chiamata — per questo scopo, — in questura una persona, la quale peraltro negò di aver fatto acquisti di tal fatta.

Alcune delle cambiali tra cui una di lire 6000, avevano scadenza brevissima: di quattro giorni!

—

Il Burra fu arrestato oggi. Era in casa, a letto. Venne accompagnato in vettura chiusa negli uffici della Pub. Sicurezza.

La riunione ciclistica di domani.

Domani a sera adunque, se il tempo non vorrà esser contrario, avremo tra noi i velocipedisti provinciali e d'oltre confine.

Diamo intanto a loro il benvenuto — la Società Ciclistica Udinese ha già preso le opportune disposizioni perchè gli ospiti partano da Udine dopo aver ricevuta una schietta, ma affettuosa accoglienza.

Resta fissato, salvo casi di forza maggiore l'orario già precedentemente indicato.

Non sappiamo però quali disposizioni saranno prese se il tempo, come minaccia, non vorrà favorire questa festa dello Sport.

Chi ne sa qualche cosa?

Domenica pr. passata 17 maggio si trovava per divozione una comitiva di quattro individui due uomini e due donne a Clausetto, diocesi di Concordia. Uscite di chiesa le due donne, l'una ben presto perdette la compagnia dell'altra, e per quante ricerche avessero fatto i due uomini e la donna, non poterono trovarla; nè fino a quest'ora se ne ha alcun sentore. I due uomini ne diedero i connotati ai carabinieri pregandoli che la ricercassero.

I connotati sono i seguenti: Ha nome Terlicher Catterina di oltre 50 anni, è slovena, di media statura, esile, vestita poveramente, colore sbiadito, naso aquilino, aspetto sofferente.

La guardia d'onore alla tomba del Re.

Nell'ultima numerosissima assemblea del Consiglio dei veterani '48 e '49 presieduta dal comm. Castellani fu approvata ad unanimità l'ammissione all'onore della guardia alla tomba del Padre della Patria, dei superstiti della campagna 1866, purchè facciano domanda per la loro aggregazione al Comizio.

A tale uopo dovranno presentare alla sede del Comizio stesso, via della Minerva n. 20 Archetto, le domande corredate dei documenti comprovanti la campagna fatta, per essere presi in esame dalla Commissione permanente di ammissione.

Perchè il Tribunale estese ai fratelli il fallimento Foghini.

Abbiamo annunciato, avere il Tribunale — sopra ricorso della ditta Magistris, Mazzati e Comp., — esteso il fallimento *Foghini Domenico* ditta in persona di Foghini Giuseppe, anche ai costui fratelli Antonio, Leonardo, Curzio ed Ugo Foghini fu Domenico, ferme le disposizioni date colla precedente sentenza che dichiarava il fallimento della ditta.

Il motivo che ha indotto il tribunale ad estendere gli effetti della sentenza 9 corr. agli altri fratelli, sarebbe che tutti e cinque, in seguito a decreto 17 aprile 1884, trascritto nel 7 maggio stesso anno, dichiararono di continuare fra loro nel commercio e nella rappresentanza della ditta *Foghini Domenico*, senza che dopo quell'epoca intervenisse alcun altra trascrizione che modificasse i termini della prima.

Come annotammo jeri l'altro, i fratelli colpiti con la nuova sentenza moveranno ad essa opposizione.

Sospetto furto.

Alle ore 3 20 della scorsa notte le guardie di città, perlustrando le adiacenze di via Palladio e Mercatovecchio, si accorsero — nei pressi del Molin Nascosto, — di uno che, vedutele, fuggiva portando un sacco di roba sulle spalle.

Rincorso e raggiuntolo, il dichiararono in arresto, sequestrandogli il sacco che conteneva una discreta quantità di carne ed un grosso potaiuolo che forse gli aveva servito per tagliarla.

Interrogato, dichiarò essere Luigi Padovan fu Bastiano d'anni 49 da Pozzuolo; e circa la carne, prima non voleva dare spiegazioni, poi disse che l'aveva trovata in vicinanza di Porta Gemona.

Fu trattenuto in arresto per sospetto furto.

Un bel tomo.

Francesco Lovarone fu Eugenio, dopo essersi trattenuto tutto il giorno in una certa casa di via Zorutti, fingevasi matto e voleva uscire in costume... non permesso. Fu accompagnato in questura.

La corsa di resistenza del 7 giugno al campo dei giuochi.

Abbiamo ricevuto il Regolamento per la corsa di resistenza con ostacoli, che avrà luogo il 7 giugno prossimo. La corsa sarà a piedi, libera a tutti, con un percorso di m. 600, con ostacoli di tre specie: da saltare, da volteggiare, da scavalcare.

Sono stabiliti tre premi: 1 medaglia d'oro; medaglia d'argento grande; medaglia d'argento piccolo.

Il giudizio della giuria — composta di cinque membri — è inappellabile.

All'atto della inscrizione, si dovrà pagare una tassa di entratura di lire 1. —; tassa la quale verrà restituita ai concorrenti che parteciperanno alla gara.

A proposito di un ferimento.

Il signor Luigi Sabino Caputo ci scrive per rettificare una circostanza di fatto. Egli non provocò quel cameriere che lo colpì con un bicchiere; ma fu «atrocemente ingiuriato — così ci scrive «— senz'ombra di motivo, con parole «offensive che andavano a colpire per«sino la madre di un mio stretto pa«rente e fu solo quando vidi a brandire «il bicchiere che mi colpì, che diedi «uno schiaffo al predetto individuo.»

Il Caputo presentò querela.

Tiro a segno.

Domani si eseguiranno le lezioni 7, 8, 9, 10. Domenica prossima 31 corr. hanno termine le lezioni regolamentari.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 20 alle ore 21.30

1. Marcia «Al campo» — Di Nizio
2. Mazurka «Ultimo amore» — Fata
3. Gran fantasia per banda «Carmen» — Bizet
4. Valzer «Eleonora» — Ordioni
5. Finale 3.o e duetto atto 4.o «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
6. Marcia «Le Régiment qui passe» — Eilenberg

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 20 maggio.

Sunto del verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Cossetti — Degani — De Gloria — De Marchi — Faelli — Kechler — Micoli Toscano — Moro — Orter — Spezzotti — Stroili — Volpe.
Assenti: Bardusco (giust.) — Luchin (gi st.) — Morpurgo (giust.) — Muzzati — Rizzani.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si presentarono, col mezzo dell' on. deputato Morpurgo, alle speciali Commissioni parlamentari, la petizione reclamante delle modificazioni al decreto reale e al disegno di legge sulle tare delle merci che s' importano dall' estero ed il voto per la classificazione doganale del mais in pannocchie.

La presidenza ringraziò l' on. collega Morpurgo per il valido appoggio prestato alla Camera.

2. Si diede opera per avviare l' esportazione di alcuni prodotti del Friuli in Turchia e in Bulgaria.

3. Il Collegio dei Periti e il Ministero delle Finanze confermarono il giudizio di questa Camera sulla controversia insorta fra la Dogana di Udine ed un importatore d' orzo tallito.

4. Si misero in relazione alcune ditte con il Commissariato militare di Padova affinchè concorrano a delle forniture.

5. Le elezioni dei Collegi di Probi-Viri a Udine e a Pordenone, che per legge stanno a carico della Camera, recarono la spesa di 334 lire. I Collegi entreranno in funzione il primo giugno venturo.

6. Si ottenne che tre ditte friulane concorrano ai premi al merito industriale, istituiti dal Governo.

7. Si compilò la statistica dell' industria del cotone in Friuli.

8. Si fornirono a molte ditte informazioni commerciali.

II.

Importazione temporanea di nastri di ferro per la fabbricazione dei cavi telegrafici.

Il Ministero delle finanze chiese alla Camera se si possa concedere, senza danno dell' industria siderurgica nazionale, l' importazione temporanea di nastri di ferro laminato e ricotto destinati alla fabbricazione dei cavi telegrafici.

La Camera delibera di rispondere che la concessione non recherebbe danno all' industria nazionale.

III.

Per l' industria nazionale dell' unto da carro.

La Camera, considerato che, mentre l' unto da carro entra in franchigia dall' estero, la legge 8 agosto 1895 impose un dazio di due lire il quintale, a lordo, sulla colofonia, la quale serve di materia prima alla fabbricazione nazionale di tale prodotto, considerato che il dazio rappresenta circa il 25 per cento del valore della colofonia, preoccupata del danno e del pericolo a cui viene esposta l' industria nazionale dell' unto da carro, fa istanza al Governo affinchè sia concessa l' importazione temporanea della colofonia destinata alla fabbricazione dell' unto da carro che si esporta all' estero, ovvero che, in proporzione da convenirsi, la finanza restituisca per l' unto da carro esportato il dazio percepito a lordo sulla colofonia impiegata in quel prodotto.

IV.

Società cooperative di consumo.

Il Presidente riferisce:

« Fu informata la Camera che la sotto Commissione governativa, incaricata di studiare l' argomento delle cooperative, all' art. 1 del progetto da essa allestito accorda alle cooperative di consumo il diritto di esercitare qualunque commercio operando con soci e non soci; all' art. 3. stabilisce a sette il numero minimo legale dei componenti le cooperative; all' art. 25 riconferma, a favore delle stesse, l' esenzione dalla tassa di registro, bollo, ecc.

Non discutiamo sui criteri da adottarsi per la costituzione e il funzionamento delle cooperative. Ma se le società cooperative di consumo saranno autorizzate ad uscire dalla cerchia della mutualità e ad operare anche coi terzi, come fanno le ditte commerciali, non si negherà a queste il diritto di pretendere uguaglianza di trattamento da parte del fisco.

Libere le cooperative di estendere, come meglio credono, la loro sfera d' azione, ma soggette, in tal caso, ai tributi che lo Stato esige dai commercianti.

Nelle sedute del 4 novembre 1890 e del 27 aprile 1892 questa Camera aveva infatti espresso il voto « che quelle società cooperative le quali fanno della loro vita partecipi i terzi o in altro modo s'allontanano dal vero principio della mutualità e della beneficenza, siano effettivamente escluse non solo dai favori loro concessi dal codice di commercio, ma anche da quelli, più importanti, stabiliti da leggi speciali, nei riguardi dell' imposta di ricchezza mobile e del dazio consumo. »

E' ormai stabilita nella giurisprudenza la massima che la società cooperativa alimentaria la quale rivende i generi non solo ai soci, ma anche agli estranei, esercita una vera e propria speculazione e perciò deve assoggettarsi all' imposta di ricchezza mobile e al dazio consumo.

Propongo che la Camera esorti la Commissione governativa e il Governo a non staccarsi, con eventuali nuove norme legislative, da quella massima, che racchiude un principio d' equità e di giustizia. »

La Camera approva.

V.

Liste elettorali della Camera.

La Camera, preso atto dei lavori e delle proposte della Commissione, decreta l' approvazione delle liste dei propri elettori, per l' anno 1896, nel complessivo numero di 4611 elettori.

VI.

Esposizione nazionale di Torino.

La Camera delibera di costituirsi in Comitato provinciale per promuovere il concorso dei produttori friulani all' Esposizione nazionale che avrà luogo a Torino nel 1898, salvo ad aggregarsi quegli altri membri che fossero in seguito nominati dal Municipio di Udine e dall' Associazione agraria friulana.

VII.

Domande di sussidio.

Alla Confederazione generale commerciale italiana, chiedente un annuo sussidio, la Camera decide di rispondere d' essere dolente di non poter concedere che il proprio appoggio morale.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
G. Valentinis

Liquidazione volontaria.

Il sottoscritto, proprietario della già ditta Grassi e Corbelli, rende noto che dal giorno 20 corr. ha incominciato la *Liquidazione Volontaria*, con forte ribasso dai prezzi di fabbrica, di tutte le merci esistenti nel suo negozio: cioè *stoffe inglesi, scozzesi, germaniche*, nonchè altri articoli in manifatture e confezioni.

Udine, angolo vie Paolo Canciani e Rialto.

Libero Grassi.

Attenti ai fulmini

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l' apparecchio Buckner per stabilire la loro conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville, ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni, e l' applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d' ottica, elettricità, meccanica, e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI e C. — *Venezia Merceria del Capitello.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 23 maggio a lire 107,08.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Rinvio di dibattimento. — Tomada Isidoro di Nimis, era detenuto per resistenza all' usciere Fioccati nell' esercizio delle sue funzioni. Con ordinanza del Tribunale venne rinviato il dibattimento al giorno 26 andante per richiamare una sentenza dal Giudice Conciliatore di Nimis.

Per reato di furto. — Della Bona Giacomo d' anni 26 di Navarons, pregiudicato, detenuto pel reato di furto — fu condannato alla reclusione per 13 mesi, dei quali mesi 8 di segregazione cellulare continua, nei danni e spese.

Altra condanna. — Rimbaldini Adolfo e Fabbro Arturo, di Chions, imputati di furto qualificato — furono condannati: il Lo a giorni 58 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, ed il II.o in contumacia a giorni 96 ed in solido nelle spese.

Assoluzione — Passoni Eugenio di Udine, fabbro e venditore di biciclette, imputato di bancarotta, venne dal Tribunale assolto. Era difeso dall' avv. Bertacioli.

Giulia ved. Costantini
nata Michieli

dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirò nel bacio del Signore all' alba d' oggi.

Le figlie Clara de Juriscovich, Pia Allegra de Nardo, Bianca Cuzzi, Silvia Polli, i generi cav. Stefano de Juriscovich, Giuseppe de Nardo, Ing. Arturo Cuzzi, Ing. Giorgio Polli, il fratello e la sorella, nonchè i nipoti addoloratissimi partecipano l' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 21 maggio 1896.

Il presente annunzio sostituisce ogni altra partecipazione diretta.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso d' asta.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Eugenio Passoni fabbro meccanico di Udine, in seguito all' autorizzazione a lui impartita dall' Ill.mo Sig. Giudice Delegato col provvedimento 14 corrente, fa noto, che nel giorno 28 pure corrente alle ore 10 antimeridiane procederà in Udine, in piazza giardino nei locali che il Passoni teneva ad uso negozio, di proprietà del Sig. D.r Luigi Braida, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione del fallimento suddetto e cioè di biciclette nuove ed usate, accessori relativi, bilancie, misure, macchine, utensili, effetti mobili, ferramenta ecc., al prezzo non inferiore a quello di stima.

La vendita sarà continuata, occorrendo, nei giorni 2 6 e 9 giugno p. v. pure alle ore 10 antimeridiane.

Avv. R. Bertolissi.

Municipio di Preone

Avviso d' asta

ad unico incanto a schede segrete.

Presso l' Ufficio Municipale di Preone nel giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà l' asta per l' appalto costruzione nuovo acquedotto esclusa la fornitura dei tubi sul dato di L. 11918.44 a base del progetto Grablovitz verso deposito di L. 600.00 cauzione definitiva L. 1200.00.

Preone, 21 maggio 1896.

Il Sindaco
Candotti Leonardo.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 22 maggio.

La situazione, dell' articolo bovini rimase invariata anche in quest' ultimo periodo.

I mercati continuano ad essere poco animati con scarso concorso di compratori, stante che presentemente la maggior parte sono occupati nei lavori campestri e presso i bachi.

I prezzi come abbiamo detto più sopra, sono stazionari e per ora non v'è nessun indizio di miglioramento.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati per il consumo di città nella precedente settimana:

Buoi	I. qualità da	L. 135	a 140
»	II. » »	» 125	» 130
Vacche	I. » »	» 110	» 115
»	II. » »	» 105	» 108
Vitelli da latte		» 85	» 90

Sacile, 21 maggio.

In causa dei bachi e del tempo piovvigginoso, anche oggi il mercato riuscì poco animato. Sostenuta e ricercata la carne, rappresentata da poche soriane e qualche bue. Le prime si pagarono da L. 108 a 116 al quintale di peso netto, ed i secondi da 120 a 127.

Vitelli lattanti da macello, da L. 75 a 80 al quintale di peso vivo.

I buoi da lavoro, pochissimo richiesti, si mantennero ai soliti prezzi, e le vaccine invece trovarono più facile collocamento a prezzi rimuneratori.

Mercato della foglia.

Spogliata da lire 8, 9, 13, 15, 18 al quintale.

Notizie telegrafiche.

Tumulti e disordini.

Vienna, 22. Si ha da Reichemburg essere scoppiato un tumulto fra gli operai di una manifattura, a Doerfel Intervenne la gendarmeria che fece fuoco sui tumultuanti, i quali lanciavano sassi. Vi furono un morto e cinque feriti, di cui due poscia morirono. L' ordine è stato ristabilito.

Firenze, 22 Oggi in seguito allo sciopero delle trecciaiuole, avvennero delle dimostrazioni a Carmignano, Signa, Lastrasigna e Calcinaia. Le trecciaiuole con bandiere, trombe ed emblemi di paglia, percorsero i paesi, impedendo il lavoro nelle fabbriche. A Calcinaia invasero le case dove si lavorava e stracciarono gran numero di treccie e di cappelli.

Lo sciopero è generale in tutti i comuni.

Commissioni di trecciaiuole visitano i paesi per accertarsi della sospensione dei lavori.

Si attende l' esito dell' adunanza dei negozianti riuniti oggi alla Camera di Commercio.

Il servizio del tram su varie linee fu sospeso.

A San Piero a Ponti i dimostranti ruppero i vetri della fabbrica Franceschini e delle case dove abitano negozianti di paglia; abbatterono i pali del telefono, interrompendo così le comunicazioni.

Il paese fu dovuto occupare militarmente, come quelli di S. Domenico e di S. Cresci.

Una frana che schiaccia 16 operai.

Bilbao, 22. Una frana, pesante 150 tonnellate, cadde schiacciando 16 operai in una miniera della Indiana.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.1?	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.06	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.08	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	2?.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco